

Alcuni limiti della nostra cultura ?

(da una lettera inviata a p. Sergio Parenti dal p. Giovanni Cavalcoli)

Egli scriveva:

Ho notato nei partecipanti l'interesse pressoché esclusivo per un'impostazione epistemologica di tipo positivista-empirista-scientista incapace di elevarsi al livello metafisico del sapere. L'interesse per la metafisica l'ho visto completamente assente.

Ci si ferma al livello della fisica o tutt'al più della fisiologia cerebrale, della neurologia e della psicologia sperimentale. Si è parlato di mente e di autocoscienza, ma senza avere un'idea dello spirito.

Il dato ontologico è ridotto al dato fenomenico. La qualità alla quantità, l'intelligibile all'immaginabile, al verificabile sperimentalmente.

Nessun sapere certo e definitivo, ma sempre ipotesi che possono essere invalidate o modificate da ulteriori esperienze.

La materia, evolvendo, si eleva al livello dello spirito. Il meccanicismo sostituisce il finalismo. Nessuna causa dell'essere, ma solo cause del divenire. La cosmologia filosofica è sostituita dalla fisico-matematica.

Ciò porta come conseguenza una concezione dell'uomo e dell'operare umano non come soggetto composto di spirito e corpo, ma come soggetto meccanico e automatico retto da leggi fisiche.

Così l'azione vitale immanente è ridotta all'azione fisica transitiva,

il calcolare è sostituito al ragionare,

lo spirito è ridotto al corpo,

la mente al cervello,

l'intelligenza naturale è ridotta a intelligenza artificiale,

la volontà all'istinto,

l'uomo non è più guidato dalla legge morale ma dalla macchina.

Nessuna prospettiva ideale ma solo impulsi meccanici o fisiologici, l'azione libera è ridotta all'agire della macchina con l'enorme illusione di poter costruire una nuova umanità robotica, informatica e telematica come guida alla felicità, capace di sostituirsi alla guida proveniente dall'intelletto, dalla volontà, dalla coscienza morale, dall'antropologia filosofica, dalla metafisica, dalla religione e dalla teologia.